



## Diario da *Hamara School*

2009

*18 febbraio*

Arriviamo a Mumbai e, dopo qualche ora di attesa, ci imbarchiamo sul volo per Dabolim, l'aeroporto di Goa. Quest'anno abbiamo deciso di non fermarci nemmeno un giorno nella capitale economica dell'India per iniziare al più presto il nostro lavoro.

Gia' sull'aereo sentiamo la differenza con i viaggi precedenti, scopriamo un'emozione nuova perchè stavolta non sarà, come le altre, ... quest'anno abbiamo una meta ben precisa, un indirizzo e una serie di persone con le quali abbiamo cominciato un cammino insieme, persone che ci stanno aspettando .... persone che noi aspettiamo di reincontrare ... nei nostri zaini abbiamo 20 chili di matite, disegni e gli esercizi di lingua inglese per i bambini di Hamara School... abbiamo il primo progetto di "Le piccole cose" pronto per essere consegnato a quei 70 piccoli indiani (o saranno di più quest'anno?) dalla pelle scura e dagli occhi neri. Insomma: quest'anno non sarà andare a cercare una struttura nella quale "fare qualcosa per un mesetto" ... ormai abbiamo il nostro punto di riferimento.

*20 febbraio*

Finalmente stamattina abbiamo incontrato i piccoli amici lasciati l'anno scorso. Sarà stata l'emozione ma il tragitto tra il nostro alberghetto e Panjim sembrava interminabile.

Fa caldo e il traffico è come al solito caotico. Per "riprenderci" e per vincere l'emozione, appena arrivati a Panjim beviamo un ottimo *chai* (the, latte e spezie) e, rinfancati, ci incamminiamo verso Hamara School. Ecco, ci siamo ... ad ogni passo le sensazioni (e la commozione!!) si fanno più incalzanti, tanto che acceleriamo il passo senza rendercene conto, abbiamo "premura" di arrivare, Maurizia, addirittura, allunga il collo per vedere l'ingresso della scuola il prima possibile ... ecco la rete che delimita il piccolo spiazzo di terra ... ecco in bella mostra, le ciabatte lasciate fuori dall'uscio ... ecco il primo musetto che guarda fuori dalla finestra a pianterreno ... ecco ... lo riconosciamo ... ci guardiamo ... un sorriso, un pò di sorpresa ... ci togliamo le scarpe anche noi ... è Sangeeta Sriram che ci viene incontro seguita da uno sciame di ragazzini e un'onda di voci ...

Che bello! Riconosciamo la cacofonia di voci che ci assale, l'ambiente è – come l'anno scorso – frenetico, eccitato e chiassoso .... come in tutti gli asili vien da pensare ... ma, in effetti, Hamara School da più l'idea di una casa, di una casa piena di bambini ...: angelici, vispetti, piccoli attenti a tutto e chiaramente capaci di registrare ogni cosa, dispettosi monelli di 6/8 anni ..., mentre i più grandi sono impegnati in discussioni animate e rumorose ... apparentemente sembra tempo di vacanza e di festa ... In quest'anno lontani da Hamara School, ma lavorando per essa, ci siamo chiesti come i bambini nati nelle periferie più povere vivessero la frequenza di Hamara School, se la sentissero troppo "costrittiva" come potrebbe accadere in strutture più grandi e "organizzate".

I 70 bambini arrivano alle 9 di mattina e restano fino alle 17 quando tornano, dalle rispettive famiglie - almeno chi, tra loro, ha una famiglia. Tra le cose che la scuola offre, il cibo e la possibilità di stare all'interno della struttura sono al primo posto tra le preferenze dei bambini.

A stare attenti a loro ci sono 3 insegnanti, una cuoca e l'immane Mrs. Wagle, la cretrice della scuola.

Mangala Wagle ... gentile e grintosa! che racconta "sono felice che i bambini non stiano in mezzo alla strada a perdere tempo, qui stanno al sicuro", mentre, Sangeeta Sriram, la *supervisor* ci ricorda che "è una scuola informale, ai bambini vengono fornite le prime nozioni di lettura e scrittura prima di tentare il loro inserimento nella scuola regolare. Attualmente sono circa 10 quelli che sono stati ammessi alle scuole regolari nei dintorni di Panjim". Riprende Mangala Walge: "siamo stati benedetti dalla presenza dei volontari, sono tutti indispensabili. Rosa, una delle Maestre è qui fin dagli inizi delle attività e per i bambini è ormai come una mamma. In questi anni tutti siamo cresciuti ... ma la mancanza di fondi e di spazi sono da sempre le nostre maggiori necessità e preoccupazioni. L'intento, nel mettere in piedi questa scuola, era quello di provvedere al nutrimento e all'educazione dei bambini di strada. L'obiettivo è stato raggiunto ma ora sarebbe necessaria più partecipazione da parte delle persone benestanti affinché questi bambini possano venire integrati nel mondo".